

Archivio storico di Vinadio

Ricevute anno 1643

In data 24 giugno 1643 incomincia il registro delle *“ricevute dell’honorevole sindaco Paolone Bertrando”* in cui sono annotate le spese della comunità.¹

Dall’appalto della gabella per il passaggio delle merci entrano 38 lire, da cui si deducono le spese per l’incanto (restano 35 lire di entrata netta)

Il molino soprano viene appaltato a Enrico Giovanni per 90 lire, da cui si deducono le spese di asta, restano 88 lire

I due forni sono appaltati ad Andrea Meiranesio per la somma di lire 360 (nette 352).

Piccole somme entrano anche dai due fornai, del forno soprano e sottano.

L’esazione della taglia sul bestiame viene appaltata con una resa netta di 27 lire.

Ricevuta da Antonio Balbo, notaio di Pietraporzio *“la metà di mille lire dovute per esso Balbo alla comunità a censo annuo perpetuo”*.

Spese per il mantenimento della *“soldatesca alloggiata nel presente luogo”*

Luca Saltetto, esattore delle imposte *“a ragione di lire 80 per ogni libra di registro del cadastro”* deve alla comunità la somma di lire 9160 nette, che sarà usata per pagare parte dei debiti e *“per la spesa della soldatesca alloggiata nel presente luogo questo inverno prossimo passato per Quartiere d’Inverno del Reggimento di Navaglia”*.

La permanenza nei mesi invernali del 1643 del Reggimento di Navaglia, col Colonnello e gli altri ufficiali è estremamente onerosa per la Comunità che deve contrarre grandi debiti a tassi elevati per far fronte alle spese.

Con il notaio Cauleti di Demonte si rinnova un prestito in doppie di Spagna, pari a circa 1300 lire, al tasso di interesse annuo del dieci per cento (aggravato dalla perdita per il cambio) dovuto *“al gran bisogno che non si ritrovano denari per pagare il signor Colonnello di Navaglia e gli altri ufficiali del Reggimento”*.

Altre somme si ricevono in prestito da notabili di Demonte, sempre per pagare *“le piazze giornalmente dovute alli ufficiali del Reggimento di Navaglia per li grandi bisogni che occorrono e non avendo la Comunità dinari e non potendo trovare miglior partito”*. I prestiti sono concessi in doppie di Spagna, di Genova e d’Italia, che devono essere cambiate in lire, con ulteriore perdita.

Dal tasso imposto ai forestieri entrano 28 lire nette. Si realizzano oltre duecento lire con l’acquisto e la vendita di grano e segale.

Si vende anche un mulo, sempre nel tentativo di pagare le spese dei militari di stanza in paese *“non avendo altro modo di pagare la parcella del Reggimento”*

Si riceve un anticipo pari alla metà del dovuto dall’esattore della tassa sul bestiame fissata in soldi sei per ogni bestia bovina e in soldi due per ogni bestia minuta, con un incasso previsto di 597 lire

Dai Priori di Pentecoste e dai responsabili della Confraria si ricevono alcune decine di lire per grano e vino.

¹ Archivio storico di Vinadio (ASV), Ricevute 1643, riferimento fotografico Ricevute 1643 foto da P1120640

Per l'affitto dell'erba della montagna di Leidetta? *“a bergeri d'Entracque”* si incassano 24 lire, la stessa cifra per la montagna di Palla.

La Comunità cerca con ogni mezzo di porre termine all'oneroso soggiorno di truppe ed ufficiali, attraverso regalie, ambasciate e con l'intermediazione (interessata) di vari notabili e nel frattempo deve ottenere crediti a condizioni poco convenienti per far fronte ai costi.

Fra le spese sono annotate 30 lire per pagare 18 rubbi di vino mandato in regalo al Sig. Governatore di Demonte per ordine del Consiglio, oltre a una lira e mezza per il trasporto. Due lire si spendono per mandare un pedone a Torino a portare le lettere del Bailo al sig. Marchese. I viaggi di un pedone con lettera a Sambuco costano invece solo 4 soldi e sono frequenti. Altre 4 lire per pagare *“sei para polastr”* mandati in regalo ad un altro notabile di Demonte, 23 lire per pagare *“la spesa fatta al Romigio di S. Anna”* da varie autorità.

Nonostante le ristrettezze economiche si stanziavano 120 lire di *“donativo a Sua Altezza Reale per la città e Contado di Nizza”*.

Si pagano le spese per i *“giorni di vacato”* del bailo e di altri rappresentanti della comunità per recarsi a Cuneo, Demonte e altrove per cercare di ottenere il rimborso o almeno *“la munitione del pane della soldatesca alloggiata nel presente luogo”* per il quartiere d'inverno. Per la medesima ragione vi sono problemi con gli abitanti della frazione dei Bagni, che non vogliono contribuire alla spesa del mantenimento della truppa *“perché in detta ruata non vi era alcuno soldato alloggiato”*.

Si pagano 4 lire *“per un rubbo et libre cinque fromagio dato per cortesia a M. Ludovico Valentino”* per aver prestato denari alla comunità, oltre a due soldi al pedone incaricato della consegna ad Aisone.

Ben 250 lire devono venire rimborsate per le spese di ospitalità del colonnello di Navaglia e di Monsignor de Sus con i rispettivi seguiti e altro denaro si spende per propiziarne la partenza e il trasferimento a S. Stefano. Alcune voci di spesa sono curiose e difficilmente comprensibili: si compra della canapa e altro materiale per *“fare calzoni per li cavali delli ufficiali per passare la montagna e condurli a Santo Stefano”* (si cerca in ogni modo di sbarazzarsi dei soldati, pagando loro il vestiario necessario per la partenza).

Oltre alle altre numerose spese la permanenza di quattro mesi del Colonnello di Navaglia a Vinadio viene a costare 24 lire al giorno, che comporta un esborso, per la parte a carico della comunità di ben 810 lire. Altre 48 lire si spendono per il viaggio a Torino del Colonnello, 535 lire per il seguito di un altro ufficiale, 10 lire per un regalo finale. Le spese per i militari non riguardano solo gli ufficiali, ma anche la biada per i cavalli, i viaggi col mulo per andare a valle a prendere le razioni e molte altre voci, fra cui una molto esplicita: *“per farlo partire con sua Compagnia”*.

Cinquantasette lire sono pagate a un notabile *“a conto delle strenne et forniture che ha fatto in Torino per ottenere l'ordine di disloco della soldatesca del Reggimento di Navaglia”*. Sei soldi sono spesi per *“aver fatto accomodare una scarpa”* a mons. De Sus, un ufficiale del Reggimento affinché potesse finalmente partire e recarsi a S. Stefano. Tre lire sono rimborsate al sindaco per aver accompagnato gli ufficiali del Reggimento nel viaggio a S. Stefano. Una lira e mezza sono spese per *“una fagiana e una pernice”* da regalare a notabili.

Quasi tutte le voci di spesa del 1643 riguardano la permanenza del Reggimento, ma vi sono alcune altre annotazioni relative a costi ordinari.

Quattro soldi sono pagati alla guardia per una notte passata a controllare le vigne per evitare furti.

Tredici lire sono pagate *“al mestro che fa le pietre del molino”*. Dodici soldi per *“una chiavadura posta alla porta del molino del mezzo”*, una lira e mezza per un incaricato mandato ad Aisone *“a visitare una pietra di molino che doveva comprare la comunità”*, due lire e sedici soldi a due muratori incaricati di *“accomodare il forno sottano”*.

Si pagano lire sei ad Andrea Meiranesio per *“uno viaggio alla Castagnarea di Cuneo con due muli per pigliare mattoni per accomodar il forno soprano”*.

Si comprano 27 emine di *biava* (avena) a soldi 18 l'emina per restituirli a chi le aveva prestate per i cavalli del Reggimento.

Si spendono lire una e soldi otto per *“uno formaggio dal peso di libbre nove e mezza fornito per due colationi al Consiglio facendo li Conti di Natale conforme all'Antico solito”*.

Anno 1644

L'affitto del molino di mezzo, con pubblico incanto, rende 103 lire nette. La vendita di *“4 melsi tagliati nella montagna dell'Orgials”* rende 4 lire e mezza. L'affitto di 4 bandite rende 63 lire. La vendita all'asta di un piccolo terreno pietroso (*grava*) rende 4 lire.

Si spendono 11 lire per *“sei donzene d'assi per coprire il molino di mezzo”*, 3 lire per mandare un pedone a Torino e 10 lire per il viaggio in città del capitano Borrelli, sempre per questioni relative alla *“soldatesca logiata nella presente valle”*.

Sei lire sono spese *“per strena del prestito”*, cioè per un “regalo” pagato, oltre all'interesse, per la concessione di un prestito l'anno precedente in occasione della permanenza del Reggimento.

Si inizia a restituire qualche somma di quelle prese in prestito nel 1643 per queste spese straordinarie: 185 lire sono pagate a Dalmasso Meiranesio, fabbro di Borgo, con l'aggiunta di un regalo di quattro lire come *“strena del prestito”*.

Si pagano 48 lire al signor Constantia *“per vacatione fatta per l'augmento del sale che pretendevano fare alla presente valle et contado di Barcelona”*. (Per Barcelona si intende Barcelonnette, nella confinante valle ora francese. L'esenzione dall'obbligo all'acquisto a prezzo prefissato del sale (tassa sul sale) era antico privilegio dell'alta valle, da Aisone in su, ricordato anche dal Brandizzo nella sua Relazione del 1753.)

Dieci soldi vengono rimborsati all'incaricato per essersi recato al Podio soprano a comprare formaggi da mandare in regalo al signor Constantia (Vicario di Demonte che si era interessato per favorire la partenza dei soldati e per altre questioni).

Le spese dell'Ill.mo Sig. Marchese Ludovico e del suo seguito durante la permanenza estiva in paese ammontano a 128 lire.

14 lire sono rimborsate al sig. Bagnis per *“tanto vino fornito per colationi fatte al consiglio facendo li conti della parcella conforme al solito”* e 11 lire *“per la cena fatta dal Consiglio avendo preso la carne dal macellaro Gianni”*.

Al medesimo Bagnis, sindaco, sono rimborsati soldi 16 per un formaggio di 5 libbre fornito al Consiglio e soldi 13 per un giorno e due notti passate a far guardia alle vigne.

Questa spesa, relativa alla guardia delle vigne, si ripete in favore di altri soggetti, probabilmente per tutto il periodo precedente la vendemmia.

Altra spesa ricorrente è quella per l'invio di messi (pedoni con lettera) nei comuni di Aisone, Sambuco, Pietraporzio per le riunioni dell'alta Valle.

Causati anni 1705-1750

I “Causati” sono i registri contabili della Comunità e ci consentono di conoscere le tipologie di spese affrontate nel corso degli anni.²

Nell'anno **1705** fra i vari stipendi pagati dalla Comunità la cifra maggiore, 120 lire, spetta ai maestri di scuola, seguiti dagli 11 Consiglieri e dai “*defensori dei poveri*” con 91 lire, dal segretario con 60 lire e dai *cerusici* con 40 lire.

Il bailo guadagna 30 lire, i sindaci 28, i “*conservatori de boschi*” 3, il beccamorto 6, il “*manutentore della fontana*” 12, “*i riguardatori per la pollitica del fuoco*” 3, gli addetti al controllo di pesi e misure e della carne del macello 3.

La “*manutenzione dell'orologio*” costa 8 lire all'anno.

Per le “*cavalcate, ossia foraggi annui dovuti al signor Conte*” si spendono 7 lire, per il “*voto annuale fatto a S. Anna*” 12 lire oltre ad altre 15 per “*elemosina di messe in occasione di detto voto*”. Ben 100 lire si spendono per la “*manutenzione del Predicatore quadragesimale*” e altrettante per elemosina e manutenzione delle cappelle campestri, 40 per “*la compra de ceri pasquali e brandoni*” (?). Per “*spese et elemosina in diverse novene con esposizione del S.S. Sacramento per implorazione della divina bontà*” si spendono 25 lire.

La manutenzione del bosco comune costa 100 lire, 40 lire si spendono per “*guardia vigne*”, 140 sono stimate per la manutenzione di strade, ponti e ripari.

Sono previste anche 16 lire di spese per regalie in occasione delle visite di personalità importanti della burocrazia sabauda sotto la voce di “*benvenuta solita darsi a...*”

L'introito maggiore per la Comunità è l'affitto delle montagne, che rende 2430 lire, seguito dalla tassa sul bestiame, 620 lire, dai mulini, 355 lire e dai forni, 260 lire.

La tassa sul legname portato fuori dalla comunità (una particolarità locale ricordata anche dal Brandizzo e chiamata “*estrazione legname*” rende 95 lire all'anno.

Gli incassi della gabella delle merci ammontano a 35 lire, i diritti di pesca rendono 18 lire e la caccia 12 lire.

Nel Causato del **1709** le spese per stipendi sono le stesse. La voce di uscita più consistente per il comune è sempre “*il tasso annuo dovuto a S.A.R. e suoi Alienatari*” che ammonta a 1274 lire.

Fra le spese di interesse agricolo ci sono 120 lire per “*la compra e manutenzione del toro comune*”, 45 lire per la guardia delle vigne, 250 lire per la manutenzione di forni e mulini, 70 lire per lo stipendio del “*recevidore della macina*”.

All'Ospedale dei Poveri sono assegnate 93 lire, mentre all'Ospedale di S. Anna vanno ben 250 lire come interessi su un credito di 3000 lire concesso al comune il 16 giugno 1698. Il comune paga interessi annui su debiti contratti con molte persone, fra cui il Priore (800 lire), il priore di Demonte (1600 lire), i “*fratti fiori di Pietraporzio*” (2500 lire) e deve 90 lire annue per le decime all'Arcidiacono di Torino e 45 al locale Priore. Per la visita annuale del Giudice Maggiore si spendono 80 lire “*compresa la cibaria*”.

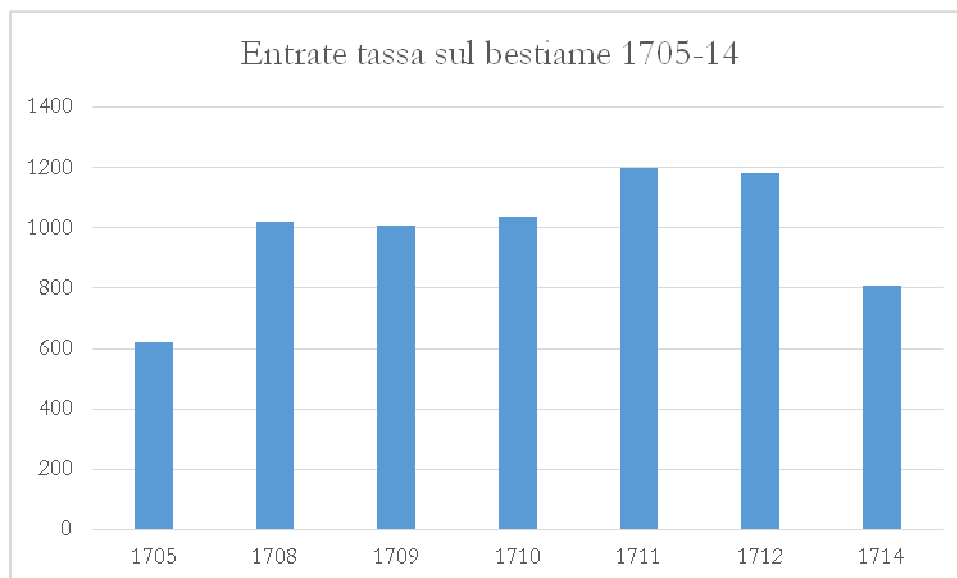
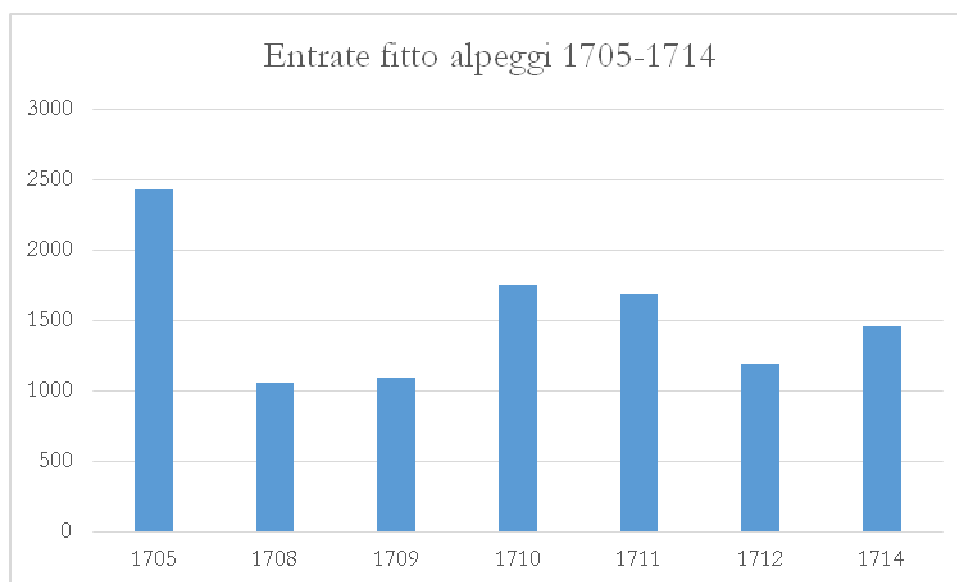
Gli introiti della comunità ammontano in tutto a 3181 lire e sono molto inferiori al totale delle spese, che supera le 10000 lire, con un disavanzo di 7078 lire, dovuto però in gran parte agli stipendi dei soldati di stanza in zona.

² ASV, categoria 5, cl 2 fascicolo 1-2, Registri causati anni 1705-41. Foto da P1120704

Gli affitti delle montagne ammontano a 1100 lire, il “*cotizzo imposto sovra le bestie*” a 1009 lire le “*bandie comun?*” rendono 70 lire, l’affitto dei due forni 420 lire, i tre molini rendono 460 lire, l’estrazione del legname 70 lire. (foto P1120709).

Riporto in tabella i dati principali degli introiti relativi agli anni dal 1705 al 1714 per i quali si trovano in Archivio i relativi Causati.

anno	1705	1708	1709	1710	1711	1712	1714
fìtto montagne	2430	1062	1100	1750	1690	1200	1460
tassa bestiame	620	1020	1009	1037	1200	1180	810
reddito bandie	55	75	70	84	74	50	50
gabella legname	95	64	70	140	174	140	139
reddito forni	260	425	420	570	434	420	348
reddito mulini	335	460	460	745	525	480	547
reddito complessivo	3902	3160	3181	4466	4257	3533	3683



Le tabelle mostrano andamenti molto diversi negli stessi anni presi in considerazione per le entrate dovute agli affitti degli alpeggi e per la tassa sul bestiame. Nel primo caso abbiamo un massimo nel 1705 seguito da un brusco calo nel 1708 (- 56,3%, non ci sono i Causati degli anni intermedi).

Il cotizzo sul bestiame sale invece negli stessi anni, raddoppiando quasi gli introiti.

Anche la gabella sul legname esportato fuori comune e il reddito di forni e mulini hanno forti variazioni negli anni considerati.

Anno 1742. Il tasso dovuto a S.S.R.M è aumentato a lire 1925 per effetto della “perequazione generale” e a questa somma si aggiungono 652 lire dovute per “*l'imposto straordinario a mente del Regio editto or scorso*”.

Il forno soprano rende al comune 168 lire, quello sottano 378, la “*ressiga*” lire 6, le bandite lire 85, le piazze da notaio lire 60, il fitto della foglia lire 8 e soldi 8, l'estrazione dei legnami lire 50, la gabella delle merci lire 15, la caccia lire 15, la pesca lire 30, il mulino lire 390, la tassa sul bestiame 460 lire. Manca il dato sugli affitti delle montagne. (foto P1120955)

Fra le spese rimangono le 7 lire al sig. Marchese per le cavalcate e si dichiarano 60 lire “*per la custodia delle uve e bandi campestri e spesa solita che fa l'Abba della Gioventù nel Romitaggio di S. Anna a homini venti per impedire ogni disordine ed arestare li mal viventi, atteso il grande concorso di popolo*” e 50 per la carta bollata “*atteso l'augmento del novo bollo*”.

La “*compra e manutenzione del toro comune*” costa 150 lire

Interessanti anche le spese per l'acquisto e il trasporto di 700 rubbi di paglia “*per le truppe delle Barricate*” e per 47 rubbi di paglia promessi “*alli Corpi di guardia*” stanziati a S. Anna e le 95 lire per “*la formazione di quattro baracconi nei colli di Corborant, ...e Lombarda per ordine del sig. Comandante Fulcheri*”. I problemi relativi alla guerra si fanno sentire anche nel costo di manutenzione delle strade, salito a ben 500 lire per il maggior traffico di mezzi e persone.

Si spendono 150 lire per la “*manutenzione del coperto della chiesa Parrocchiale, forni, molini e per la fattura d'una pietra da molino*”.

Nel 1742 il giogatico rende 52 lire, la tassa su arti e mestieri 16 lire e il *cotizzo* personale 592 lire. (foto P1120960-1)

Nel **1750** il tasso è sempre di 1925 lire, a cui si aggiungono 41 lire di “Grazia fissa di tempesta”. L'imposto straordinario sale a 978 lire. Il totale da corrispondere allo stato ammonta quindi a 2945 lire.

Nel Causato del 1750 sono specificati nel dettaglio gli incassi per le diverse montagne, relativi all'agosto 1749:

Orgials lire 568 soldi 10

Maladecia lire 93 soldi 10

Nebius lire 163 soldi 10

Ijsciauda lire 143 soldi 15

Corborant lire 149 soldi 5

Eschiator lire 255 soldi 10

Riofreddo lire 320

Oltre a queste montagne maggiori vi sono alpeggi più piccoli o prati in quota, alcuni con lo stesso nome delle dezene di Aisone: Palla, Carnier...affittati per cifre comprese fra le 10 e le 30 lire. Si ricavano anche due lire e 16 soldi dall'affitto delle foglie di Pianche e una lira da quelle di Riofreddo. Il totale dei redditi degli alpeggi, prati e dezene di foglie ammonta a 1793 lire. (foto P1120963 e seg.)

Il forno soprano rende 141 lire, quello sottano 313 lire, le bandite 51 lire, l'affitto delle due piazze da notaio 60 lire. L'estrazione dei legnami, usati soprattutto per il forte di Demonte, rende 70 lire, i mulini 350 lire, la pesca 30 lire, la caccia 12 lire.

Dalla "*consegna delle bestie bovine, lanute e caprine pascolanti nei beni comuni*" si ricavano 400 lire. Per quell'anno è in vigore "*il doppio cotizzzo personale*" che rende 746 lire, mentre il giogatico ammonta a 55 lire e la tassa su arti e professioni fa incassare 22 lire.

Fra le spese sono annotate 250 lire "*per il Rettore di scuola compreso il suo sig. Ripetitore*", 22 lire per i "*Conservatori de boschi vigilatori del fuoco, peso e misura e riguardatori della carne da macello*", 11 lire per il Custode delle fontane pubbliche, 16 per "*l'orologiere*".

Alla Cappella di S. Anna di Orgials va la solita elemosina di 12 lire, oltre alle 24 per la celebrazione di messe in occasione della festa. Per il cero pasquale e altre decorazioni si spendono 70 lire.

Lire 5 si danno "*alli preposti per far suonare le campane d'estate in occasione del cattivo tempo*".

Come negli anni precedenti la Comunità deve pagare annualmente gli interessi passivi di molti debiti contratti con privati e con enti religiosi (soprattutto con la cappella di S. Anna "di Orgials" che disponeva di ingenti capitali per i donativi fatti in occasione della festa e che svolgeva funzione di vera e propria banca; la comunità le paga 178 lire di interessi su un debito di 2582 lire contratto nel 1698, un altro di 2391 lire del 1715 e successivi).

Le spese per le carte bollate (45 lire), per la custodia delle uve e l'Abate della Gioventù (60 lire) e per le visite di notabili sono molto simili a quelle descritte nel 1742.

Vengono pagate 100 lire al "*sig. medico del luogo per le visite che fa a particolari del luogo e territorio gratis essendo la maggior parte dei particolari miserabili e per la lontananza dei quartieri*".

Per la "*manutenzione delle strade pubbliche tendenti ad Aisone sino al confine di Sambuco*" si spendono 180 lire, mentre se ne stanziavano 140 per "*le altre strade tendenti alle montagne di questa Comunità e ciò per comodo de pastori affittavoli come anche per la manutenzione de ponti*".

Cento lire sono stanziare per la manutenzione di chiesa e campanile, 130 per la casa comune, 500 per le "*urgenze di Comunità, comprese le vacationi fuori del luogo, massime a Torino per ricavare la bonificatione di questa comunità*".

La "*manutenzione del toro comune*" costa 170 lire, 115 lire si versano alla comunità di Pietraporzio per ordinanza del giudice, per una vertenza non specificata.

Nel Causato sono elencati anche i nomi dei forensi, cioè dei forestieri, che possono scegliere (*eleggere*) di pagare il tasso nel comune di provvisoria residenza, i benefici ecclesiastici e i patrimoni. Si specifica che si è formata "*la taglia per li registranti ecclesiastici e registranti forensi che non devono gioire del prodotto del cotizzzo*".

Nelle pagine seguenti si spiegano in dettaglio i criteri per la formazione dei registri del Cotizzzo personale. La popolazione è divisa in tre categorie: nella prima vi sono tutti coloro che non sono poveri e possono quindi pagare interamente quanto dovuto, nella seconda "*le famiglie non capaci a sopportare l'intero peso della tassa*", nella terza "*le persone miserabili le quali devono andare esenti da cotizzzo*".

In ogni caso, per tutte le categorie devono essere riportato il nome del capofamiglia, il numero dei componenti della famiglia di età superiore ad anni 7 “*computando anche il numero dei servitori*”, il numero “*di paja di vacche che ciascheduno tiene giacchè in codesto luogo non vi sono bovi*”. La quarta colonna è riservata al *cotizzzo delle arti*, la quinta al totale della cifra dovuta da ogni famiglia.

Si avverte che “*quantunque li Notaj debbano andare esenti dal cotizzzo questo privilegio però è ristretto solamente alla loro persona e non si estende ponto alla loro famiglia*”. Segue l’esempio di un notaio con moglie, due figli maggiori di anni 7 e una serva che dovrà denunciare 5 persone di cui una esente per professione: le 4 restanti devono pagare il *cotizzzo* personale.

In calce al lungo verbale si legge una interessante annotazione fatta direttamente dall’**Intendente Generale Brandizzo**: “*Alcuni particolari di codesto luogo abitanti nella borgata Roviera si sono sottomessi di costruire a proprie spese nel distretto della loro borgata ed in vicinanza di alcune altre di detto luogo un **Molino**, con darlo girante fra breve termine senza pretesa alcuna o d’indennizzazione o d’aver parte ne proventi del medesimo, alla quale proposta sono divenuti per avere un molino a portata delle loro case e per togliersi l’incomodità di andare a macinare nei molini precedentemente esistenti nel distretto del luogo li quali si trovano da loro troppo discosti. Ordiniamo alla Comunità di prendere in considerazione la proposta e dove la medesima trovi vantaggiosa, di doverla accettare...*”.

Consegna delle bocche umane e bovine anno 1734

“*Consegna fatta dalla comunità di Vinadio delle boche umane cioè nome cognome, patria, residenza e arte de medesimi come pure delle boche bovine, caprine e lanute, cavalline e mulatine, asinine e porcine adempimento del Regio Editto delli 10 di maggio 1734*”

Sulla pagina sinistra del registro sono indicati i nomi, sulla destra i numeri in colonna. Lo schema è sempre il medesimo, come negli esempi seguenti:

“*Giordano Giuseppe Bidon consegna se stesso, Giovanni suo figliolo d’anni 30, Fiorenzo altro suo figliolo d’anni 28, Giuseppe figliolo di detto Giovanni di anni dodici, Margherita anche figliola di detto Giovanni di anni 10, Giuseppe figliolo di Fiorenzo di anni otto, Caterina anche figliola di Fiorenzo di anni 10, due vacche e un vitello, tra pecore e capre numero 35, consuma sale ogni anno per il formaggio che fabbrica due rubbi*”

Giordano Bernardo di Guglielmo consegna se stesso, Maddalena sua moglie et Maddalena sua suocera, Domenica lattante di mesi due, due capre.

Bagnis Fiorenzo fu Antonio consegna se stesso, Lucia sua moglie, una capra”

Lo stesso schema si ha nell’analogo documento del 1725. Queste “*consegne del sale*” sono utili per capire la composizione delle famiglie e il numero degli animali allevati. Le famiglie più povere non possiedono alcun animale, altre hanno solo poche pecore o capre.

Roide³

Anno 1773

Il riparto delle roide è fissato come nell’anno precedente:

Per ogni bovina roide 1

³ ASV, faldone 206, cat 5 cl 3 fasc. A Rojde 1785-91 Foto arch Vinadio tem/Roide da P1120525

Per ogni cavallina o mulatina roide 2
Per ogni asinina roide 1
Per ogni dieci lanute o caprine roide 1
Per ogni soldi 10 prodotti dell'Arte roide 2
Per ogni roida soldi 10'

I bovini sono 335, cavalli e muli sono 64, gli asini 135, “*lanute e caprine*” 2220. Le roide sono 801, comprese 45 derivanti da arti e professioni per un controvalore di 400 lire e 10 soldi. A questa cifra si aggiungono 180 lire versate dalla Comunità, 10 lire di decime dal reddito degli edifici comunitari e 4 lire di decime del martinetto posseduto da Domenico Farina. “*Si dichiara essersi lasciate le categorie delle persone e delle roide da carro perché le famiglie possiedono tenuissimo registro, sono poveri e miserabili e non esservi in questo luogo carri aggiogati*” (foto P1120626)

Anno 1785

Non ci sono cambiamenti nelle tariffe delle roide rispetto agli anni precedenti (1 roida per bovine e asinine e ogni dieci ovini o caprini, 2 per muli e cavalli). Cambia invece la conversione monetaria che scende da dieci soldi per roida a soli sei soldi.

I bovini sono 387, muli e cavalli 50, gli asini 136, ovini e caprini insieme 3370, il “*prodotto dell'arte ammonta a 220 soldi?*”. In tutto le roide sono 1004 che corrispondono a 301 lire e 4 soldi. A questa cifra si aggiungono i contributi comunali (“*l'imposto che si fa sul registro per la riparazione delle strade pubbliche e ponti?*”), la decima sui redditi degli edifici comunali e sul martinetto e si arriva a un fondo di 495 lire e soldi 4 destinato alla manutenzione delle strade. (foto P1120527)

Nell'elenco dei contribuenti risultano, fra gli altri, un chirurgo e un notaio.

In un foglio successivo si legge: “*Il Consiglio di detta Comunità in ragione della quantità di persone che si sono rese defunte in questo luogo e territorio nel corso del cadente primo semestre*” decide di esentare gli eredi dal pagamento di quanto dovuto per le roide. Segue l'elenco delle 29 famiglie interessate da lutti nel primo semestre dell'anno. (foto P1120530)

Per l'anno seguente **1786** le tariffe fissate per le roide sono le medesime. I bovini sono 326 (-61 rispetto all'anno precedente, quasi il 16% di diminuzione). Crescono le bestie minute, lanute e caprine (3500 contro 3370), muli e cavalli sono 47, invariati gli asini, 136. La Comunità contribuisce con 180 lire e con la decima parte degli affitti degli edifici comunali e il totale per il fondo di manutenzione strade e ponti è di 479 lire e 12 soldi. (foto P1120531)

Le tariffe per le roide del **1787** sono invariate rispetto agli anni precedenti. Ogni roida è valutata 6 soldi, per ogni “*bestia bovina o asinina*” è conteggiata una roida, 2 per muli e cavalli, 1 ogni dieci pecore o capre. Per ogni 10 lire di “*prodotto dell'arte*” si contano 2 roide. I bovini sono 358, ovini e caprini 3510. Il totale ammonta a 989 roide pari a 296 lire, a cui si aggiungono i consueti contributi comunali per portare il fondo per la manutenzione di ponti e strade a 490 lire. (foto P1120600).

Questo fondo era necessario per le frequenti alluvioni che distruggevano i precari lavori di attraversamento del fiume Stura. Nella Relazione del Brandizzo si legge che una delle più importanti spese per la Comunità è la manutenzione delle strade: quella di fondovalle

“essendo coerente la Stura, viene di tratto in tratto corrosa”, quelle di montagna “sono guaste dall’acqua e vi vuole della spesa molta per ripararle”⁴.

Riporto sotto un esempio di un documento allegato al registro delle Roide riguardante il rifacimento del ponte sullo Stura.

“Deliberamento della formazione del ponte della Goletta”, giugno 1790

Si fa l’asta per assegnare i lavori col metodo dell’estinzione della candela. Il ponte è composto *“di tre pontade di quattro alberi caduna non minori d’oncie cinque in sei in pianta di buona qualità e di bosco sapino...ben ben coperti detti travi di fassine ben fermate e ben attigue l’una all’altra con quella quantità di giarun al disopra delle medesime che richiede l’opera con laterali muri a secco di non minore lunghezza di detto ponte di modo che sia l’accesso ben comodo”*.

Cotizzo personale, giogatico, arti e mestieri

I Registri dei Cotizzi degli anni di fine settecento ci permettono di conoscere molti dati relativi alla popolazione e alla sua distribuzione sul territorio. Sono elencati tutti i “capi di casa”, col numero dei famigliari, il numero dei bambini sotto i 7 anni (esenti da tasse personali), quello degli inabili al lavoro e poveri, il numero di animali da tiro soggetti al giogatico e le eventuali attività artigianali, commerciali e professionali. I contribuenti sono registrati iniziando dal concentrico e proseguendo con le varie frazioni e borgate, raggruppati per cognome. Questo ci permette di sapere con precisione molti dati relativi alle diverse borgate e di avere dei veri e propri “censimenti” molto dettagliati.

Invece i Registri dei Cotizzi degli anni precedenti sono impostati in modo diverso⁵, riportano solo i contribuenti senza il numero dei minori e degli esenti e non ci consentono quindi indagini demografiche. In Archivio sono conservati i Registri a partire dal 1732. In questi documenti il vallone di Neraissa, chiamato Eyrasca, è associato al Podio ma anche a Goletta.

Nel 1745 e seguenti si cambia ancora il sistema di annotazione e si elencano dapprima i *“migliori registranti”* di tutto il paese, cioè i maggiori possidenti, seguiti dai *“minori registranti”*, poi dai *“particolari infimi”* e dalle *“persone miserabili a quali non si è adoperato verun cotizzo”*. La tassazione del cotizzo personale è quindi differenziata in base a queste tre fasce di reddito, che negli anni diventano quattro o cinque. Ad esempio, nel 1753 i *“migliori registranti”* pagano *“lire una soldi tredici denari quattro caduna persona”*, i *“minori registranti”* soldi 25, poi vi è una categoria di *“particolari a questi inferiori”* che pagano una lira e un’altra di *“particolari non del tutto miserabili che si credono capaci di sopportare qualche picol carico”* che pagano da soldi 10 a soldi 15 per ciascuno.

Anche in questo caso è però impossibile risalire al numero totale di abitanti. (foto da P1120612)

Nel **1779** gli abitanti di Vinadio sono 2231 di cui 568 minori di 7 anni (25,4%), 250 sono i “poveri o inabili al lavoro”, 226 le “persone che non si quotano”, 41 gli esenti. I contribuenti sono 1146. (foto P1120630)

⁴ La Relazione del Brandizzo, scritta in copia unica dall’autore e conservata alla Biblioteca Reale di Torino è stata trascritta fedelmente ed è contenuta in: “La Provincia di Cuneo alla metà del secolo XVIII” a cura di Giuseppe Griseri e Angelberga Rollero Ferreri, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo 2012

⁵ ASV, faldone 216, cat 5, Cotizzi 1732-84 Foto arch Vinadio tem/Cotizzi da P1120602

A “Eyrasca e Vallone” gli abitanti sono 272 compresi 89 bambini sotto i 7 anni (32,7%). I cognomi più diffusi sono Giordano (14 famiglie), Trocello (11 famiglie), Cogordano (6 famiglie) e Marino (5 famiglie). (foto P1120631).

Nel **1782** l'importo totale del cotizzo personale è di 1219 lire, del giogatico 107 lire, arti e mestieri 46 lire. Le coppie di vacche sono in tutto 86.

Gli abitanti del paese sono 2213 di cui 637 di età inferiore ai 7 anni, i poveri o inabili al lavoro sono 290.

Gli abitanti che pagano la tassa per arti e mestieri sono 57, la professione più diffusa è quella del tessitore (18 persone) seguita da quella dell'oste, con 10 esercenti. Vi sono 6 “drappieri”, 5 falegnami, 4 “ferrari” di cui 2 sono anche “paratori”, 4 sarti, 4 fornai, 4 mugnai, 2 “resigatori”, 2 “per il torchio”, un rivenditore, un calzolaio e un “marzaro”(?). (foto P1120635)

Nel **1785** gli abitanti del concentrico sono 910 di cui 331 sotto i 7 anni, nelle frazioni sono 1247 con 398 bambini. In tutto il comune gli abitanti sono 2157 e i bambini 729 (33,7%). Nella categoria “poveri ed inabili al lavoro vi sono 252 persone, esenti da cotizzo 36 persone. I contribuenti sono 1140.

Nel vallone di Neraissa (chiamato allora Eyrasca) gli abitanti sono 267 divisi in 48 famiglie (14 Giordano, 12 Trocello, 7 Cogordano, 5 Marino, 4 Franco, 2 Degioanni, 1 Bertrando, Bruna, Laugiero, Saltetto. La media è di 5,56 componenti per famiglia. (foto P1120578 e seg.)

L'incasso per la tassa su arti e mestieri è in tutto di 38 lire e mezza. La professione più esercitata è quella di tessitore, con 15 persone che pagano il cotizzo di 10 soldi. Vi sono poi 8 osti che pagano tariffe diverse, da 2 lire a 15 soldi, 4 “drapieri”, 4 sarti, 4 fornai e 4 mugnai che pagano ognuno 5 soldi, 3 falegnami, un “resigatore” 3 “ferrari” di cui uno è anche “paratore” ed è colpito dalla tariffa più alta, 5 lire. Due artigiani sono definiti “per il torchio”, uno è definito “marzaro”. (foto P1120580)

Nel comune vi sono 80 paia di vacche da giogo, che pagano un totale di 100 lire. Nel vallone di Eyrasca le coppie di vacche sono 18, a Pianche 4, ai Bagni 16, a Pratolungo 9 a Roviera 10, nel concentrico 23.

L'incasso dei tre cotizzi (personale, giogatico, arti e mestieri) ammonta a 1292 lire e 10 soldi.

Anno 1787

Gli abitanti sono 2194 di cui 933 domiciliati nel capoluogo e 1261 in frazioni e borgate (57,4%). La componente che vive nel concentrico è quindi minoritaria rispetto a quella sparsa sul territorio. I minori di 7 anni sono 647 (29,4%), di cui 290 nel capoluogo e 357 nelle borgate. Poveri e inabili al lavoro sono in tutto 340, gli esenti da cotizzo 30, i contribuenti 1178.

Gli abitanti del vallone di Neraissa sono 291, i minori di anni 7 sono 86 (29,5%). I cognomi Giordano sono 15, i Trocello 13, i Marino 6, i Franco 5, i Degioanni 3; Beltrando, Laugiero e Saltetto 1. Le famiglie sono 45 con una media di 6,46 persone per nucleo, la famiglia più numerosa conta 13 componenti. (foto 1120587 e seg.)

Il Cotizzo per arti e mestieri rende in tutto 51 lire e 5 soldi. Le tariffe sono molto variabili, probabilmente commisurate al “giro d'affari”. Il maggior contribuente è un “ferraro, paratore e molinaro” tassato con 5 lire, seguito da un oste con tariffa di 2 lire. La

cifra media è di 10 soldi, pari a mezza lira. Mugnai e fornai pagano 5 soldi. La professione più diffusa è quella del tessitore.

Nel comune vi sono 90 paia di vacche da giogo che pagano 1 lira e 5 soldi per coppia, con un incasso di 112 lire e mezza. Nel vallone di Neraissa vi sono 16 paia di vacche da tiro.

I registri del **Cotizzo personale del 1791** seguono lo stesso schema di quelli degli anni precedenti e permettono di ricavare molti dati relativi alla popolazione. I nomi dei capofamiglia sono spesso affiancati dallo stranòm o da altra indicazione utile all'identificazione (il nome della borgata, la qualifica, la professione). Alcune indicazioni sono curiose: “*con sodato maritato, con figlio chierico, con un fratello sacerdote, colla madre immune...*”

Il vallone di Neraissa è raggruppato sotto l'indicazione: “Ejrasca, vallone e Podio” e comprende oltre al Podio sottano e soprano, Scaglia, Lentre, Biotin.

cognome	n° famiglie	persone	persone per famiglia	minori anni 7	inabili
Giordano	16	104	6,5	30	5
Trocello	12	74	6,2	28	3
Cogordano	9	35	3,9	12	6
Marino	5	28	5,6	5	
Degioanni	5	19	3,8	4	5
Franco	2	10	5,0	2	4
Saltetto	2	8	4,0	3	3
Beltrando	1	17	17,0	6	2
Bellino	1	6	6,0	2	
Laugiero	1	6	6,0	2	
Bruna	1	5	5,0	1	
	55	312	6,3	95	28

Le famiglie sono 55 per un totale di 312 persone, con una media di 6,3 persone per famiglia. I bambini sotto i 7 anni sono 95, che rappresentano ben il 30,4% del totale. Gli inabili al lavoro o poveri esenti da tassazione sono 28 (0,89%).

Il cognome più rappresentato è Giordano, con 16 famiglie e 104 persone, seguito da Trocello (12 famiglie e 74 persone) e Cogordano (9 famiglie e 35 persone). Vi sono 4 tessitori e un “*fornaro*”. Nel vallone vi sono 14 paia di vacche da giogo, tassate ognuna per la considerevole cifra di 1 lira e 5 soldi.

A Bagni vi sono 51 famiglie di nome Bagnis per un totale di 308 persone, 35 Degioanni, con 202 persone, 4 Saltetto con 21 persone, 2 Viano con 10 persone e 1 Rochia. In tutto gli abitanti dei Bagni sono 542 divisi in 93 famiglie, con 5,8 membri per famiglia. Nella frazione vi sono 20 paia di vacche da giogo.

A Castellar delle Vigne vi sono 2 famiglie di cognome Bailo con 10 persone e una di cognome Arlotto con 9 persone. In tutto gli abitanti sono 19 di cui 2 bambini e 3 inabili. Non vi sono animali da giogo.

A Gravers (che successivamente viene considerata di Aisone) 4 famiglie Degioanni e un Meyranesio. Gli abitanti sono 14, i bambini 6. Vi sono 2 paia di vacche da giogo.

A Goletta vi sono 5 famiglie di nome Bajlo con 24 componenti, 3 Degioanni (15 persone) 2 Giordano (16 persone), 2 Mejranesio (7 persone) 1 Loca. In tutto gli abitanti sono 63, i bambini sotto i 7 anni 13 (20,6%), vi è un paio di vacche da giogo.

A Pianche vi sono 8 famiglie di cognome Arnaudo (32 persone di cui 10 bambini), 7 famiglie di cognome Laugiero (32 persone, 9 bambini), 5 Tropini (21 persone, 6 bambini), 4 Tamagno (16 persone, 7 bambini), 2 Bergesio con 3 persone, 1 Sotra con 8 persone e 2 bambini. Nella frazione vi erano quindi 27 famiglie per un totale di 112 persone. I bambini sotto i 7 anni erano 37, il 33%. Le coppie di vacche da giogo erano 5.

A Roviera e Aje vi sono 15 famiglie di cognome Degioanni (76 persone, 25 bambini), 22 famiglie di cognome Pigaglio, (121 persone, 30 bambini), 4 Bagnis (25 persone, 6 bambini), 2 Casone (4,1) 2 Cogordano (4), 4 Giordanetto (14,5), 5 Laugiero (13,4), 3 Sigaudò (9,2). In tutto a Roviera e Aje ci sono 57 famiglie per un totale di 265 persone di cui 73 bambini (27,5%) e 24 coppie di vacche da giogo. Nella frazione vi è un oste, un sarto, due “resigatori”, un “molinaro”, 2 tessitori.

A Pratolungo vi sono 11 famiglie di cognome Giverso (46 persone, 13 bambini), 4 Giordano (20 persone, 5 bambini), 4 Giordanetto (21 persone, 6 bambini), 2 Franco (17, 5), 2 Bagnis (9,3), 1 Casone (1), 4 Loca (14,2), 3 Pigaglio (17,5), 1 Ugo (4,1). Le famiglie sono 32, le persone 149, i bambini 40. Sei persone fanno i tessitori. Vi sono 9 paia di vacche da tiro.

In tutto il comune vi sono 95 coppie di vacche da giogo che pagano complessivamente 118 lire e 15 soldi. Il cotizzo personale ammonta a lire 1395, quello per arti e professioni a 51 lire e 5 soldi. In tutto 1565 lire.

L'anno seguente, **1792** le vacche da giogo sono 114 coppie (142 lire e 10 soldi), il cotizzo personale sale a 1414 lire, arti e professioni 52 lire e 15 soldi. In tutto 1609 lire e 5 soldi. Nel 1790 il giogatico aveva reso 151 lire e mezza, il cotizzo personale 1358 lire, arti e mestieri 49 lire e mezza per un totale di 1558 lire e 15 soldi.

Il Signor Cerusico Stefano martini Esattore della Comunità di Vinadio fornisce il resoconto dei redditi e fondi della medesima comunità per l'anno 1792.⁶

Fra le spese annotate, 29 lire “*all'Abate della Gioventù per le spese dell'Abbadia,*

5 lire salario del campanaro nell'estate,

250 lire al Rettore delle scuole e 40 lire al Ripetitore,

18 lire al custode delle fontane pubbliche,

6 lire al Massaro dell'altare maggiore,

24 lire al regolatore dell'orologio,

20 lire di stipendio annuo per il beccamorto,

4 lire ai suonatori della tribaudetta nelle feste votive,

4 lire per la solita elemosina nelle 40 ore,

40 lire “altra elemosina solita ai Padri Mendicanti, compreso il padre predicatore quaresimale e i padri trinitari di S. Stefano,

140 lire per la compra e manutenzione del toro comune,

⁶ Riferimento fotografico arch vin 3, foto P1140200 e seg.

40 lire “alli tre campari della uva”

Il Cotizzo per arti e professioni del **1793** ci fornisce un elenco dei diversi mestieri praticati.

Nel concentrico vi sono 6 osti, 6 tessitori, 3 fornari, 2 marzari (?), 3 molinari, 2 calzolai, 2 resigatori, 2 sarti, 2 falegnami, un panatario, un tintore, un rivenditore, un fabbro, 2 “*per il torchio*”. Vi sono poi alcuni artigiani con doppia qualifica: oste e calzolaio, fabbro e “*per il follone*”, “*per il torchio e il follone*”

A Gravers vi è un fabbro, ad Ejrasca, vallone e Podio un fornaro e 4 tessitori.

A Bagni vi sono 3 osti, 3 tessitori, un resigatore, un fabbro, un molinaro, due drappieri e un sarto.

A Roviera ed Aje vi sono tre tessitori, un oste, un sarto

A Pratolungo e Roatta(?) 4 tessitori, un braieret(?)

Nel comune ci sono in tutto 11 osti, 20 tessitori, 4 fornari, un panatario, 3 resigatori, 4 sarti, 4 calzolai, 3 molinari, 3 proprietari di un torchio e 2 di un follone.

In totale il comune incassa 50 lire e 15 soldi per il cotizzo per arti e professioni, con tariffe differenziate da un massimo di 2 lire e 10 soldi per l’oste e calzolaio a un minimo di 7 soldi “per il torchio”, la tariffa normale è di 10 soldi.

Ordinati del Consiglio

Anni 1749-58

In calce a molti verbali dei Consigli si trovano spesso “**licenze**” per tagliare alberi ai fini di ricostruire “casamenti” crollati per neve, vento o altre cause. Si tratta di abeti o larici per la grossa orditura e di faggi per copertura, con indicazione del numero e del luogo in cui può avvenire il taglio.⁷ In qualche caso il permesso è concesso “per fare biglioni” cioè per ricavare tronchi o per “”abbruciare””.

Il Consiglio, seguendo le indicazioni del Real Senato, decide di tassare “**le vettovaglie** a volta che si rendono nel presente luogo”.

“Per il vino che si compra soldi 9 per caduna pinta,

per il vino di paese soldi cinque per caduna pinta,

le nove si tassano a cinque soldi la dozzina in novembre, dicembre, gennaio e febbraio, a quattro soldi negli altri mesi,

il formaggio di buona qualità si tassa a soldi tre denari quattro per caduna libra,

le tome si tassano per caduna libra soldi uno denari otto,

il butiro si tassa soldi tre caduna libra per novembre, dicembre, gennaio e febbraio, soldi 2 denari 6 gli altri mesi,

il pane si tassa soldi uno denari otto,

la pasta, ossia fideli e simili si tassa al prezzo di Cuneo

il riso si tassa a soldi uno denari otto caduna libra,

oglio di noce puro si tassa soldi otto denari sei caduna libra,

olio di lino soldi sei caduna libra,

⁷ ASV, faldone 6, pagina 75, riferimento fotografico P1140212

*inoltre si tassa l'acqua vita a soldi sette caduna libra, l'acqua vita raffinata soldi sedici caduna ampollina
le trutte si tassano soldi cinque caduna libra,
la carne d'agnello o capretto si tassa a denari dieci caduna libra, e per la restante carne non si tassa per esservi l'appalto nel luogo,
le lumache si tassano soldi uno caduna libra,
le cipolle si tassano soldi uno caduna libra...*⁸ (foto P1140213)

In data 11 gennaio 1751 si mettono all'incanto i due forni, soprano e sottano. L'asta parte da una base di 280 lire ed è molto combattuta.

Il 9 marzo si stipula l'accordo con il **messo comunale**, Giordano L.: lo stipendio è di 45 lire da pagarsi di sei mesi in sei mesi. Oltre a questo il comune si obbliga "*di vestirlo da capo a piedi con una camisata di tre in tre anni*". Per ogni citazione eseguita nel concentrico riceverà inoltre soldi uno, mentre nei vari foresti e frazioni la cifra varia a seconda della distanza e della stagione. Il messo non potrà assentarsi dal paese senza il permesso esplicito del sindaco.

Il 10 marzo 1751 in Consiglio di parla dei **Bandi Campestri** dei quali la Comunità "*ha fatto acquisto da sua Eccellenza conte Bogino del luogo per il prezzo di lire cento*" da pagarsi ogni anno. L'accordo è stato stipulato con transizione notarile firmata il 28 febbraio. La Comunità, con questo pagamento, può quindi gestire in proprio il territorio, sottraendosi alle ingerenze del nobile, così che "*li Particolari potranno andare liberamente senza incorrere in grana alcuna*".

"E' stato stabilito dal Consiglio che ciascun particolare possa andar pascolare con sue bestie in beni communi della presente Comunità"

Su licenza della Comunità i particolari potranno tagliare alberi nei siti comuni, pascolare in certe zone dal primo di giugno alla festa di S. Michele, in altre da metà maggio alla festa di S. Anna.

Anno 1779. Il problema del medico

Il Sindaco riferisce al Consiglio che "*ritrovandosi questo luogo sprovvisto di medico, restano li Particolari d'esso luogo e finaggio in occasione di malattie costretti a far trasferire un sig. Medico da Demonte in esso luogo e rispettivi quartieri per la cura de loro infermi con grave dispendio talmente che molti di essi Particolari, o che tralasciano di chiamare detto sig. Medico, o che viene questo chiamato dopo inoltrata la malattia, senza che siavi più scampo all'infermo che per l'ordinario resta costretto a soccombere al morbo per mancanza di medico del luogo.*"⁹

Il problema è di difficile soluzione sia "*per la difficoltà di poter ritrovare un medico sperimentato che voglia fare la sua residenza in questo luogo*", sia per trovare il denaro per la sua ricompensa "*che ascenderebbe a un'egregia somma*".

La proposta del sindaco è quella di chiedere al dottor Bonelli, medico di Demonte "*già sperimentato da questo Pubblico*", di garantire la sua presenza in paese per due giorni ogni settimana, aumentabile in caso di epidemia.

⁸ ASV, faldone 6, pagina 77, riferimento fotografico P1140213

⁹ ASV, cat 1, faldone 6 Ordinati, Riferimento fotografico arch vin 3 foto P1140191 e seguenti

Il medico accetta la proposta dichiarando: “Mi sottometto di trasferirmi in detto luogo di Vinadio in due giorni per caduna settimana dell’anno per visitare e curare gli infermi... ed in caso d’influsso mi obbligo trasferirmi in ogni giorno e pernottare”

“Saranno gratis le visite e le cure da farsi ai poveri del luogo come altresì dei quartieri”

Il Consiglio accetta le proposte, aggiungendo alcune clausole. Se il medico si ammalerà, non vi saranno detrazioni di stipendio per 15 giorni di assenza, trascorsi i quali sarà decurtato in base al mancato lavoro.

Il medico richiede uno stipendio annuo di trecento lire, ma il Consiglio riduce questa pretesa a 250. Gli abitanti di Vinadio pagheranno per ogni visita 5 soldi, raddoppiati in caso di visita notturna. I forestieri e gli altri che non concorrono alle spese generali del medico pagheranno invece la cifra che questi riterrà ragionevole.

Nel testo sono fissate anche le spese dovute per la trasferta del medico in caso di visite domiciliari nelle borgate. Anche in questo caso le richieste del bonelli sono ridotte dal Consiglio. Gli abitanti di Sagna, Goletta, Pratolungo e Podio inferiore pagheranno lire 1 di trasferta. Aje, Puà, Lentre e Castellar delle Vigne una lira e cinque soldi, Pianche, Castellar d’Ejrasca e Podio superiore due lire, Bagni, Strepeis e Besmorello 4 lire, Callieri e Sabarnui 5 lire (la richiesta era 7 lire).

Si precisa che “non ritirandosi il medico in quello stesso giorno si pagherà per il ritardo di quella notte la metà della trasferta, oltre la somministrazione sempre e in ogni tempo del fieno al suo cavallo e cibarie.

La comunità trasmetterà al medico l’elenco dei “concorrenti allo stipendio” e dei poveri in modo che questi possa far pagare agli altri la maggiorazione prevista per le visite.

Il medico, nel contratto, precisa: “Non voglio esser tenuto a trasferirmi nel detto luogo e cantoni in quei tempi in cui non fossero almeno a piedi praticabili le strade ed in quei luoghi ove cadesse sospetto di vallanche”. Il consiglio concorda con questa clausola.

Segue il lungo contratto col sanitario, in cui si ripropongono i patti discussi in Consiglio. La cosa interessante è la formula che garantisce ai cittadini che concorreranno al pagamento dello stipendio annuo del medico e a quelli “poveri” di avere visite, ricette e trasferte a prezzi prefissati.

La somma di duecentocinquanta lire annue verrà reperita in parte con la tassazione già esistente (da cui sono esentati poveri e miserabili e altre categorie), in parte (lire cinquanta) sarà a carico degli “ecclesiastici e altri privilegiati non concorrenti al cotizzo ordinario”. Le restanti cento lire si ricaveranno “da cotizzi volontari dei buoni registranti”, cioè delle persone più abbienti, che avranno il vantaggio di prezzi convenzionati per le prestazioni sanitarie.

L’Intendente Lovera approva la delibera con alcune precisazioni.

Segue l’elenco dei Buoni Registranti gravati dal cotizzo (3 soldi a persona), con cui si reperiscono circa 150 lire delle 250 mancanti. Il resto sarà recuperato con contributi “volontari, di buon consenso di essi Ecclesiastici e altri privilegiati”.

Catasti settecenteschi

In Archivio sono presenti due catasti settecenteschi, uno del 1715¹⁰ e uno degli anni 1772-99.

Il **Catasto del 1715** è costituito da diversi volumi di grandi dimensioni, rilegati in cuoio con borchie metalliche.

Nell'intestazione del primo volume si legge: *“Cattastro di Vinadio de particolari possidenti beni nelle presenti fini nella nova revisione fatta e principiata li dodeci di maggio 1709 per ordinato di Consiglio tenuto per capi di casa li 20 giugno 1708 confermato dal Regio Senato di Torino...”* Segue l'elenco di coloro che sono stati *“deputati ed eletti per la cotisatione di detti beni”* ed il loro giuramento di *“procedere alla cotisatione senza alcuna frode, vitio, inganno o partialità...con l'assistenza degli agenti nominati nei rispettivi quartieri”*.

Tutti i beni *“sono stati da me Sebastiano Andrea Ramberti notaro calcolati e catastrati con l'allibratione pezza per pezza”* sulla base della *“trabucatione fatta da li signori Desiderio Desderi del luogo di Demonte e G. Boveri del luogo di Santo Pietro agrimensori”*.

I firmatari giurano *“di non aver omesso alcuna pezza, meno d'haver fatto alcuna diminutione o alteratione”*

Il Catasto è ordinato per possessori, in alto in ogni pagina vi è la scritta “Registro di...” e l'ammontare totale, seguito dall'elenco delle “*peste*” con la qualità (*campo, alteno, horto, pratto, grava, grava bianca, grava prativa, sagna* (terreno acquitrinoso), *naiso* (stagno per macerare la canapa), vigna, foresto...).

La misura è in eminate, sesterate, quarterate, trabucchi, secatori e sovente le indicazioni sono approssimative: *“sesterate una meno trabucchi sette, la metà di..., la quarta parte di..., secatori dodeci meno quarterate tre e traabucchi ondecì”*. In alcuni casi vi sono unità di misura poco comuni: una vigna è misurata in “*cavatori*”, un alteno in “*piantier*”.

La valutazione, pur senza nominarle espressamente, tiene conto di diverse classi di produttività: i campi possono essere registrati a 60 denari per sesterata oppure a 26, o 11, a seconda della posizione e fertilità, gli alteni sono valutati 2 soldi e 18 denari per sesterata, i prati attorno ai venti denari la sestarata o a quattro denari per secatore, le grave bianche, quasi sterili, appena 2 denari, il “claperio” cioè la pietraia a mezzo denaro. Rispetto ad altri catasti della valle, anche posteriori, questo indica la valutazione in base all'unità di misura, da cui viene poi calcolata la tariffa indicata sul margine, rendendo manifesto il procedimento. Manca però una vera e propria classificazione, sembra cioè che i vari appezzamenti siano valutati caso per caso.

Ogni appezzamento è indicato col nome proprio o con l'indicazione geografica e con i coerenti. Sono registrate anche le case, i fienili, i foresti ed eventuali diritti o servitù. In particolare sono annotati i diritti di passaggio: *“con suo passaggio di pareglio sotto la gorgia o sia canale del molino”*, *“con la riserva del passaggio per il pascolo a favore di altri particolari della comunità”*.

In altro volume intitolato Repertorio vi è l'elenco dei possessori raggruppati per frazione (Eirasca, Bagni...) con il rimando alla rispettiva pagina del registro. Nell'intestazione si legge *“Cattastro delli Particolari haventi beni nelli quartieri di Eirasca, Castellar delle Vigne e Goletta tutti membri e finaggi del presente luogo di Vinadio sottoposti al pagamento delle taglie e*

¹⁰ Archivio storico di Vinadio, categoria 5, faldoni 233-234, riferimenti fotografici arch vin tem/catasti/da P1120499

carrighi?. Il notaio Ramberti dichiara di aver avuto “*sguardo alli siti, bontà, qualità e scarsezza di detti beni*” in modo da procedere alla *cotisatione* con precisione e giustizia.

E’ curioso notare l’accoppiamento di Goletta con Castellar delle Vigne, nonostante siano su versanti opposti della valle.

Nelle pagine di destra sono scritte le annotazioni relative ai passaggi di proprietà, frazionamenti e successioni, che spesso creano col tempo problemi di leggibilità e aumentano il livello di imprecisione. Alcuni esempi di annotazione: “*tenet un terzo Antonio Trocello*”, “*tenet di detti caseggi di sette parti tre*”, “*tenet trabucchi 89 e li due quinti Fiorenzo Giordano*”.

Il **Catasto degli anni 1772-1799**¹¹ è costituito da grossi volumi rilegati con borchie metalliche. La struttura è la medesima del precedente, la parte grafica risulta meno curata, la scrittura è più fitta e meno chiara. Le unità di misura sono sempre quelle antiche e locali (eminata, sesterata, quartirata), manca un esplicito accenno alla valutazione espressa per unità di misura, in compenso vi è il riferimento alla data di carico e alla provenienza.

Un volume è dedicato esplicitamente ai trasporti, cioè ai passaggi di proprietà.

Nell’intestazione si legge: “*Vinadio concentrico, Sagna e Adreccchio, Forensi d’Aisone, Castellar delle Vigne, Ejrasca, Vallone e Podio. Libro primo de trasporti dal Cattastro della Comunità di Vinadio inserviente per le mutazioni dei beni allodiali in aumento di Registro ai novi Acquisitori ed in scarico a Venditori in qual libro si contengono tutti li Particolari registranti ed abitanti in Vinadio e Quartieri, ossia borgate che ritrovasi al di qua del fiume Stura, cioè Sagna ed Adreccchio, Forensi di Aisone, Castellar delle Vigne, Ejrasca, Vallone e Podio...*”. La pagina è firmata dal segretario comunale, che dichiara di aver “*accertato il quantitativo di registro di cadun Particolare con averli chiamati ed in loro contraddittorio verificato il calcolo della quota di caduna delle pezze in loro rispettiva colonna registrate...*” (foto P1120518).

All’inizio del volume sono elencati in ordine alfabetico i possessori (rubrica) con riferimento alla pagina relativa. Molti nominativi sono cancellati con un tratto. Nelle pagine interne sono contenute le annotazioni di carico e scarico: “*con Ordinato in data...si carica...si scarica pezza di vigna...*”

Il Catasto di fine settecento, quindi, rispetto a quello di inizio secolo gestisce meglio le variazioni, ma non affronta ancora il problema dell’unificazione delle misure teoricamente imposta già da tempo dai Savoia. Graficamente si presenta meno curato, la precisione è sempre relativa, continuano ad essere presenti immobili accatastati insieme o divisioni approssimative: “*la metà di..., la quinta parte di..., delle quattro parti una*”. Lo stesso capita per i fabbricati: “*il quinto d’una crota*” “*metà d’un tetto e fenera*”.

Leggendo alcune pagine intestate a possessori si ha un’idea precisa di quanto abbia inciso il sistema ereditario a quote paritarie fra coeredi nel creare successivi frazionamenti, con conseguente parcellizzazione e polverizzazione della proprietà fondiaria. Nell’esempio del Registro di Pietro Giordano (foto 1140050) su decine di appezzamenti tutti sono divisi in due, quattro, cinque o più parti, comprese le porzioni di fabbricato.

¹¹ Archivio storico di Vinadio, categoria 5, faldone 235, riferimenti fotografici arch vin tem/catasti/da P1140019

Accanto ai nomi dei possessori si legge quasi sempre lo stranòm, spesso italianizzato, preceduto o meno dal termine “detto”: Arlotto Pietro detto “Peccato”, Beltrando Fiorenzo “Ciabrelli”, Trocello Bernardo “Picard”.

In archivio si trova anche un catasto ottocentesco, senza data precisa indicata in copertina (secolo XIX). I bolli all'interno portano la data del 1842, 1851 e 1856. Anche questo catasto non comporta grandi novità strutturali rispetto a quelli precedenti, è rilegato in cartone e ha forma grafica più modesta. Le unità di misura sono ancora quelle tradizionali, ma accanto si legge spesso la conversione in are o giornate. Questo ci permette di avere una conferma precisa del valore delle sesterate, quaterate ed eminate, diverso, come faceva già notare il Brandizzo nel 1753, da comune a comune.

Ad esempio: “*campo e prato al Caramigliar di quarterate tre (are 9,43)*” ci permette di valutare la quarterata pari a 314,3 mq. “*Grava prativa di quattro sterate, pari ad are 50,28*” ci dice che la sterata valeva 1257 mq, e quindi l'eminata 628,5 mq. La quarterata era quindi la quarta parte della sesterata, cioè la metà dell'eminata.¹²

¹² Per quanto riguarda la complicata questione delle unità di misura vedere il paragrafo apposito. Per un confronto vedere la parte introduttiva alla Valle di Stura superiore nella Relazione del Brandizzo (op.cit), anno 1753, in cui si accenna al diverso valore di eminata e sesterata fra Vinadio, Aisone, Pietraporzio e Argentera.

Secolo XIX

Focaggio e assegnazione piante a privati

Anno 1837 Il Comune trasmette all'Intendente Generale la supplica di “*ventotto Particolari infranominati?*” che chiedono di poter tagliare alcuni alberi per “*i coperti delle loro abitazioni bisognevoli di pronte riparazioni*” e precisano che “*non possono procurarseli che dalle selve comunali, secondo l'antica consuetudine*”. I beneficiari dell'assegnazione si obbligano di pagarne il prezzo all'Esattore comunale.

Segue l'elenco dei supplicanti (con nome, cognome, patronimico e stranòm) a cui viene assegnato un preciso numero di alberi con relativa collocazione (*un sapino al vallone di S. Anna, un melegine al Rivofreddo, due dozzine embrici di faggio...*). Gli alberi sono valutati due lire caduno, per un ammontare complessivo di 163 lire.

L'Intendente generale, dopo aver verificato “*la sussistenza del bisogno in cui si trova ciascun supplicante*” approva la delibera del Consiglio che accoglie la richiesta dei 28 particolari.

Anno 1843. Si ripete la stessa procedura del 1837, ma il numero dei richiedenti passa da 28 a 69 (forse a causa di nevicate eccezionali che possono aver rovinato molti tetti). Il comune, nell'approvare la delibera all'unanimità, ricorda “*l'immemorabile consuetudine in cui questi abitanti sogliono provvedersi delle piante nelle selve comunali?*” e conferma la necessità dei “*particolari infradescritti di riparare li coperti delle loro abitazioni?*”.

L'Intendente generale nel sottoscrivere la richiesta permette anche al “*signor Avvocato Maurizio Deandreis di stabilire nel piazzale antico esistente nella selva una carbonaia a uso dello stabilimento termale?*” (foto P1140003)

Anno 1877 Nello stesso faldone (n°227) sono contenuti i ruoli del focaggio, la tassa sul bestiame, sui beni dissodati e sulla “montagna” con i relativi pagamenti.

Per il focaggio il comune incassa 2091 lire, di cui 776 dal capoluogo, 209 dal vallone d'Eirasca, 79 da Goletta, 40 da Sagna, Castellar e Gravers, 172 da Pratolungo, 25 da Puà, 36 da Adrecchio, 34 da Aje, 220 da Roviera, 287 dai Bagni, 113 da Pianche, 44 da S. Bernolfo, 55 da Callieri.

Per la tassa sul bestiame l'incasso complessivo è di 1121 lire. Il vallone di Neraissa è quello in cui si alleva più bestiame e contribuisce con 240 lire, seguito dalle 166 lire dei Bagni, 147 di Roviera, 146 del concentrico e 117 di Pratolungo.

La tassa sulla montagna, invece, non è pagata dagli abitanti del vallone di Neraissa, di Castellar delle Vigne e Goletta. Le altre frazioni pagano in tutto 792 lire.¹³ (foto P1140130)

L'incasso per i “beni dissodati” è di 149 lire.

Fra tutte queste tasse, il comune incassa 4155 lire.

Per quanto riguarda il vallone di Neraissa dall'elenco risultano 109 famiglie. Il cognome più diffuso è Giordano con 41 famiglie di cui 3 risultano però emigrate in Francia, 38 pagano il focatico, 35 posseggono animali. Seguono 17 famiglie Trocello di cui 14 pagano il focatico, 13 la tassa bestiame, 3 risultano emigrate in Francia; 16 Marino (di cui

¹³ Archivio storico di Vinadio, faldone 227, riferimenti fotografici da P1140127 in arch vin 3

una emigrata in Francia, le rimanenti 15 pagano la tassa bestiame. Altri cognomi: Beltrando (3 famiglie), Biancotto (1 famiglia), Bruna (5 famiglie), Cocordano (2 famiglie) Degioanni (7 famiglie) Franco (2 famiglie), Laugiero (2 famiglie). Dieci famiglie risultano emigrate in Francia, 3 sono dichiarate povere ed esenti quindi dal pagamento delle tasse. (foto da P1140131 a 140)

Anno 1879 Nel Quinternetto delle Rendite ordinarie e straordinarie del Comune di Vinadio per l'anno 1879 si legge che il comune incassa 9878 lire per l'affitto delle montagne di cui 9000 arrivano dalla "Direzione delle Regie Caccie in Piemonte" che affitta 9 montagne con relativi diritti di pesca.

La montagna Palla di Riofreddo è affittata a 55 lire, Ciarnier a 25 lire, Laidetta? a 25 lire, Isciuda sottana a 115 lire, Picialme? a lire 70, Cugni di Corborant a lire 50, Lausa Bruna a lire 240.

Il comune incassa 874 lire per il taglio di alberi di alto fusto concessi a concittadini, in ragione di poche piante di abete o larice per ogni richiedente. In alcuni casi si annota: "concessi d'urgenza", in altri si vendono piante secche o cadute e "punte secche".

Il Comune affitta anche "la mondatura d'alberi", cioè la possibilità di tagliare rami e foglie, incassando 27 lire.

La vendita di lotti di legname e alberi da tagliare è una delle entrate più consistenti del comune: nel 1879 incassa 1400 lire per l'ultima rata per la vendita del faggio in Beinec e 3080 lire come ultima rata del pagamento di 300 abeti dell'ubacco.

Il proprietario dello stabilimento balneare dei Bagni paga 121 lire di diritti enfiteutici. Giordano Enrico paga 25 lire per "*occupazione di suolo pubblico per l'impianto di un molino*", Rosso Carlo 10 lire per l'impianto di una "*fucina da martellare*".

Le entrate totali del comune ammontano a 17608 lire e sono costituite in massima parte dalla gestione e dai frutti del proprio patrimonio boschivo e foraggero. Le entrate per tasse sono di appena 1350 lire, il 13% del totale, quasi tutto il resto deriva da alpeggi e boschi comuni.¹⁴

Delle 1350 lire di entrate fiscali, 500 derivano dalla tassa sugli esercizi e rivendite, 400 dalla quota comunale della tassa sulla ricchezza mobile, 360 dalla sovraimposta comunale su terreni e fabbricati. La tassa sul bestiame è esclusa da questo conteggio, perché in realtà è "*dovuta al comune pel pascolo del bestiame locale sui terreni comunali non affittati*" e quindi non rientra nella categoria delle entrate fiscali, ma si configura come una sorta di pagamento per il pascolo di terreni comunali non specificamente affittati (foto P1140152).

Dai dati relativi a questa "taglia sul bestiame" si può dedurre la consistenza del patrimonio zootecnico nelle diverse frazioni e borgate. Il vallone d'Eirasca, che normalmente è considerato insieme, viene suddiviso nelle diverse borgate e le cifre pagate sono proporzionali al numero di animali allevati. La borgata più importante è il Podio soprano, che paga 57 lire, seguita da Lentre con 46, da Irasca con 42, Podio sottano con 40 e Castellar d'Irasca con 29. Nell'insieme, il vallone di Neraissa ospita il maggior numero di animali rispetto alle altre frazioni del comune e paga 214 lire di tassa,

¹⁴ Archivio storico di Vinadio, faldone 227, riferimenti fotografici da P1140141 in arch vin 3

contro le 186 del capoluogo, 122 di Pratolungo, 160 di Roviera e di Bagni. San Bernolfo assieme a Callieri paga 145 lire.

Viene anche pagata al comune una “tassa di pascolo sulle montagne comunali affittate”. Probabilmente si tratta del permesso di pascolo per pastori locali con pochi capi o in momenti diversi dal periodo estivo di affitto, o fanno riferimento alle montagne in concessione alla casa reale per la caccia e pesca. Gli alpeggi interessati sono Ischiator, Corborant, Nebius, Riofreddo, Lausa Bruna e Beinec, per un introito complessivo di 601 lire, che vanno ad aggiungersi alle quasi 10000 lire incassate dalla gestione delle montagne.

Il Comune affitta anche terreni “ai proprietari locali limitrofi” ricavando 156 lire.

L'introito per la concessione del focaggio è di complessive 1995 lire di cui 741 lire arrivano dal capoluogo, 308 lire dai Bagni, 199 lire dal vallone di Neraissa, 192 lire da Roviera e 176 lire da Pratolungo.

Anno 1888 L'assegnazione dei lotti ad uso focaggio chiesta con delibera del consiglio comunale del 2 febbraio 1887 viene concessa dopo la visita di verifica dell'Ispettore forestale eseguita assieme ai consiglieri delle varie frazioni. Ad ogni gruppo di borgate vengono assegnate delle zone boscate. L'Ispettore non concede il taglio nel bosco dell'Ubacco, per evitare reclami del Genio militare per la sottostante strada. Neraissa è chiamata “Airasca” nella relazione e potrà tagliare polloni di faggio e “lo scalvo delle resinose” nella regione Mortis e Gorgia Grande “per non avere di meglio”.

Fra le borgate è citata anche Gravers, ora appartenente ad Aisone.

Per le borgate dei Bagni vengono concesse 96 piante di faggio “da me scelte e marchiate col martello”.

Per la borgata S. Bernolfo l'ispettore ha marchiato 20 piante di abete bianco di 1,30 metri di circonferenza e 16 metri di altezza “scelte fra le più guaste e ingravidate”, non adatte ad altro uso.

Il taglio del legname sarà possibile dopo la data indicata da apposito manifesto, dovrà essere controllato da un rappresentante del comune e i boschi dovranno essere sgomberati entro maggio 1889.¹⁵ (foto P1130984 e seg.)

Anno 1891 Per l'anno 1891 l'Ispettore forestale decide di assegnare per uso focaggio solo la “raccolta della legna morta giacente al suolo e ramaglie e cascami provenienti dalle piante schiantate dal vento e dalle valanghe”. Gli abitanti dei valloni dei Bagni dovranno servirsi delle selve Isciaude, Cialance, Lauster e Morris, di duecento ettari, ricche di faggi, abeti e larici, gli abitanti del capoluogo, Sagna, Castellar delle Vigne e Goletta potranno raccogliere legna morta nelle selve di Levenier, Catania e Ubacco, anch'esse di complessivi 200 ettari, (faggi, abeti, larici e betulle), gli abitanti di Pianche e Adrecchio potranno accedere alla selva Ciastella di 100 ettari e Ubacco di Bernech di 80 ettari.

I residenti a Pratolungo, Aie, Roviera e Puà potranno raccogliere ramaglie e cascami delle piante concesse ai danneggiati dell'incendio di Pratolungo e per la ricostruzione dei ponti.

¹⁵ Archivio storico di Vinadio, categoria 5, classe 1, fascicolo 1-4, focaggio anni 1899-1952, foto P1130984 e seg.

Per sorvegliare la raccolta della legna sarà delegato un consigliere per ogni frazione che sarà ritenuto responsabile dei danni arrecati.

Ruolo delle prestazioni obbligatorie per le strade comunali anno 1883

In seguito alla legge 30 agosto 1868 il Consiglio comunale stabilisce il “ruolo delle prestazioni in natura per le opere di costruzione di strade comunali obbligatorie”¹⁶. Si tratta di provvedimenti analoghi alle roide settecentesche, di cui si hanno vari documenti in Archivio.

Sono fissate le corrispondenze in denaro delle varie prestazioni: la giornata d’operaio è valutata lire 1,50, la giornata di cavalli da tiro o muli col veicolo è valutata 3,50 lire, il tiro di buoi con veicolo lire 1,50. Il cavallo o mulo senza veicolo è valutato 2 lire, l’asino 1 lira, l’asino con basto 1,30 lire.

Segue l’elenco dei contribuenti obbligati alle prestazioni, col numero di giornate e il corrispettivo in denaro.

Secolo XX

Anni 1900-1903: assegnazione di piante a privati

In archivio sono conservate molte domande fatte da privati al comune per ottenere la concessione di piante d’alto fusto per rifare tetti crollati o eseguire manutenzioni straordinarie ai fabbricati. In alcuni casi si chiede espressamente la concessione a titolo gratuito, soprattutto in seguito ad incendi o per rifare forni e manufatti comuni, mentre in genere la concessione è a pagamento. A volte si allega la perizia del muratore che attesta la necessità del lavoro.

A titolo di esempio: Degioanni Battista di Roviera chiede 10 piante nella frazione Bagni per rifare il tetto a una sua casa incendiata nel 1897

Degioanni Giacomo Baril in qualità di massaro chiede quattro larici a titolo gratuito per riparare il tetto della cappella di S. Bernolfo e tre abeti a pagamento per uso proprio

Degioanni Giuseppe Podrier chiede quattro abeti per riparare i fabbricati danneggiati dall’incendio del 1900 in frazione Strepeis

Bagnis Fiorenzo detto Muletta chiede 20 abeti a pagamento per costruire una nuova tettoia

Beltrando Battista detto Rughet chiede 14 abeti e 2 larici per trasformare il tetto della sua abitazione da paglia a tegole

Comba Catterina vedova Vallauri chiede alberi per “ricostruire il tetto crollato nello scorso inverno per una gran nevicata”

Gli abitanti della borgata Lucca dei Bagni che avevano ricostruito il forno comune dalle fondamenta nel 1900 chiedendo la concessione gratuita di 7 abeti per il tetto, ricordano al comune la domanda fatta a suo tempo, visto che nel 1903 il forno è ancora dotato di copertura provvisoria per la mancanza di legname.

In alcuni casi la domanda è fatta per conto dei proprietari da un geometra che attesta il cattivo stato del tetto. Spesso si tratta di lavori di **trasformazione di tetti in paglia a tetti in lose** (ardesie), motivata dal pericolo di incendi.

¹⁶ Archivio storico di Vinadio, categoria 5, classe 1, faldone 227, Ruoli anni 1883-89, foto P1140122 e seguenti

I fratelli Ugo Giuseppe ed Andrea chiedono 6 abeti e 2 larici “*per coprire o in ardesie o in tegole essendo oggi giorno coperto a paglia*”, Laugero Giuseppe detto Dugan chiede cinque abeti “*per tracambiare un tetto a paglia in lavagna*”.

Giordano Gioachino detto Bidun residente al Podio sottano chiede tre abeti e un larice in regione Ubacco “*volendo costruire il suo caseggio da paglia a tegole, essendo il medesimo caseggio in grande pericolo di andare in rovina*” Il Giordano chiede che la concessione avvenga “*con tutta la sollecitudine possibile per mettersi al riparo dalle temperie e all'avvicinarsi della stagione invernale*”. Il Consiglio accoglie la domanda, concedendo le piante a pagamento.

Bagnis Battista detto Crusci dovendo riparare il fabbricato sito in san Bernolfo e acquistato da Bagnis Battista detto Provensal, chiede 8 piante nella selva Morras “*dove già si trovano tre larici sradicati dei quali si accontenterebbe*” purchè queste ultime gli siano concesse gratuitamente. I tre larici atterrati vengono concessi, le altre 5 piante richieste sono ridotte a tre.

Bagnis Onorato detto Trofi di Strepeis “*reso senza tetto dal disgraziato incendio del 26 maggio 1900*” non ha potuto ultimare le riparazioni “*stante l'esiguità delle piante stategli concesse*” dal Consiglio comunale e, in data 24-5-1903 chiede la concessione gratuita, “*trattandosi di l'infortunio, di tre piante di larice*”. Specifica che si accontenterebbe, “*se si trovassero, di quelle già atterrate*”. Il Consiglio gli concede 2 larici e un abete, ma a pagamento.

Degioanni Antonio proprietario di una casa a Puà “*in uno stato di deterioramento*” che fa prevedere “*il pericolo di un'imminente catastrofe*” chiede 2 abeti e 2 larici per cambiare “*la copertura a lavagna o tegole*”. Il ricorrente cita la “*norma d'una deliberazione comunale*” che probabilmente prevede o incoraggia questo cambiamento per gli edifici abitativi. Il Consiglio concede solamente un abete e un larice, a pagamento.

Il cambiamento da paglia a tegole o ardesie è richiesto anche per case nel concentrico (Beltramo Battista detto Baghet, con perizia del muratore Molinatti Agostino).

Per le concessioni a pagamento i prezzi sono fissati in lire 4 per gli abeti e lire 5 per i larici. Il Consiglio Provinciale ha però da ridire su questi prezzi, giudicati troppo bassi (20-02-1905): “*di gran lunga inferiori al reale siccome risulta dal parere dell'Ufficio Forestale*” e ingiunge di far fare le stime allo stesso corpo forestale.¹⁷

Anno 1926

Si trasmette al Comando del Distretto Militare di Cuneo l'elenco delle frazioni del Comune, che sono 21: Capoluogo, Adrecchio, Aie, Bagni, Besmorello, Castellar delle Vigne, Castellar Neraise, Callieri, Goletta soprana e sottana, Neraise, Lentre, Pianche, Podio soprano e sottano, Pratolungo, Puà, Roviera, Sagna, S. Anna, S. Bernolfo.

Ai fini censuari, invece, il territorio è diviso in 7 frazioni. Gli abitanti, secondo i dati del Censimento del 1921, sono 2675 di cui 1130 nel Capoluogo, 107 a Sagna, 319 a Neraise, 251 a Pratolungo-Puà, 335 a Roviera, 213 ad Adrecchio, 320 a Bagni e vallone. (foto P1140062)

Anno 1930 In data 8 agosto 1930 il Podestà scrive una lunga lettera classificata “*documento riservato personale*”, protocollo n 2955 al Ministro della Guerra Gazzera intitolata Rilievi demografico-sociali. In essa scrive: “*E' un quadro impressionante e*

¹⁷ Archivio storico di Vinadio, categoria 5, classe 1, Concessione di piante ai privati, foto P1140004 e seguenti

preoccupante quello che oggi presenta la nostra Montagna: la popolazione sana e forte... tormentata da grave crisi economica che si va accentuando di giorno in giorno, abbandona case e terreni ed emigra nella vicina Francia dove trova lavoro sicuro e buone mercedi e dove stabilisce la propria dimora. Tale crisi economica – che è la risultante delle sempre crescenti difficoltà della vita per gli aumentati gravami che hanno sensibilmente ridotto il già scaso reddito di questi abitanti – si è fortemente inasprita in questi ultimi anni per i fallimenti delle Banche Andreis-Piccolo Credito- Lattes- Cassin che hanno assorbito i piccoli risparmi dei montanari. A ciò si è aggiunto nell'ultima primavera il forte deprezzamento dell'unico prodotto locale di esportazione: la patata; sì che è venuta a mancare alla popolazione ogni possibilità di fare fronte alle necessità dell'esistenza.”

Il testo prosegue lamentando che *“il sentimento di attaccamento alla propria terra si va affievolendo, specie nella gioventù”* e che *“mentre un tempo i vecchi attendevano nei loro casolari il ritorno dei figlioli che la necessità di trovare lavoro aveva spinto in terra straniera nella stagione invernale, ora non esitano a ricongiungersi a loro emigrando pur essi”*.

Seguono i dati che il Podestà *“ha raccolto con diligente cura”*

La popolazione del comune che nel 1911 era di 3704 abitanti si è ridotta a 2675 nel 1921 e a soli 1596 nel 1929.

Nel solo autunno del 1929 sono stati rilasciati 112 passaporti stagionali, mentre i rimpatri nella primavera del 1930 sono stati solo 34. Le case abbandonate sono 128.

La lettera termina con la constatazione che *“a questa realtà dolorosa sarà possibile rimediare solo se si adotteranno senza indugio provvidenze speciali che diano a questa popolazione la sensazione che essa pure è protetta e aiutata”*. (foto P1140058).

Nell'archivio non è conservata la risposta del Ministro della Guerra, ma una successiva lettera del Podestà in data 18 agosto 1930 fa capire che questa c'è stata ed in tempi molto rapidi. Nella lettera indirizzata a Sua Eccellenza, il Podestà elenca i provvedimenti che il Ministro *“cortesemente mi invita ad additare”*. Essi vanno dalla concessione di sussidi per la sopravvivenza nella stagione invernale, all'esecuzione di opere di pubblica utilità in grado di dare lavoro (fognature, copertura dei lavatoi, strada di accesso al cimitero), all'istituzione per i giovani di una *“scuola di arti e mestieri con insegnamento gratuito”*, così come era già stata aperto, in precedenza *“per le ragazze un laboratorio-scuola di lavori donneschi”* (foto P1140060)

Anno 1936 In data 24 dicembre 1936 l'Istat invia al comune una raccomandata urgente ritenendo che il numero di sole 16 persone residenti nella frazione di Neraissa comunicato con i dati dell'VIII Censimento sia errato. Il Commissario Prefettizio risponde che *“purtroppo non si tratta di errore di valutazione... né di compilazione, ma di una effettiva diminuzione della popolazione... In genere il vallone di Neraissa disgraziatamente è destinato al completo spopolamento. Il centro di Neraissa, che contava circa un centinaio di abitanti è ora ridotto a 16 presenti rappresentati in gran parte da persone in tarda età destinate a scomparire per morte o per emigrazione (raggiungere le famiglie stabilitesi in Francia).”* (foto P1120739)

Focaggio anni 1944-45

Un foglio datato 8 luglio 1945, firmato dai *“rappresentanti della maggior parte della popolazione”* e indirizzato al sindaco chiede che si provveda sollecitamente all'assegnazione della legna da ardere necessaria alle singole famiglie per l'inverno,

fissando condizioni e prezzi “non oltre la metà del venturo settembre, per evitare il ripetersi dei gravi inconvenienti e lagnanze dello scorso anno”.¹⁸

In precedenza il comune si era lamentato col comando del Corpo Forestale “per le ripetute asportazioni di legname, principalmente da parte della popolazione civile, a causa della cessata sorveglianza forestale”. Il Comune, che nel 1944 ha subito la perdita di ben trentamila lire per il mancato pagamento del focaggio “non intende contribuire al già diffuso illecito arricchimento da parte di cittadini di pochi scrupoli”.

Per questo motivo non ha deliberato la consueta assegnazione di legna per le famiglie non proprietarie di boschi e neppure per scuole, municipio ed ospedale. Il Comando forestale “declina ogni responsabilità se si arriverà alle porte dell’inverno senza legna”.

Il Sindaco risponde di aver già preso accordi per la fornitura di legna per scuole, asilo, ospedale e municipio (ma evidentemente non intende procedere all’assegnazione del focatico alle famiglie).

Nel dicembre 1944 il Podestà aveva scritto al Prefetto lamentandosi che “le forze armate germaniche e repubblicane di stanza e in transito in questo comune si forniscono di legna da ardere dai rivenditori locali, asserendo che il pagamento spetta al comune” e precisando che “si tratta di somme ingenti” e che il comune non poteva permettersi di pagare. (foto P1130993)

Nel 1949 il comune delibera di distribuire la legna ricavata dal bosco Resdur con questi criteri: ql 500 per municipio e scuole, ql 90 per l’ospedale (di cui 30 gratuiti e 60 pagati 500 lire/q, 140 per l’asilo infantile (di cui 80 gratuiti), 20 quintali a ciascun ufficio (postale, telegrafico, telefonico, parrocchiale, sanitario, notarile), tutti a “pagamento ridotto”

Nel 1951 si assegna a un gruppo di operai il compito di eseguire il taglio in zona Rocca Comba della Fontana del Vescovo, con un compenso per gli esecutori di 49,5 lire per ogni miriagrammo di legna “controllata al peso pubblico di Vinadio e consegnata a domicilio”. Dei 1710 quintali prodotti, 312 sono destinati al Municipio e scuole del capoluogo, 259 per le scuole delle frazioni, l’asilo e l’ospedale, 920 per il focaggio della popolazione. Restano giacenti in segheria e disponibili all’acquisto 229 quintali.

Censimento del 1951.

Oltre ai fogli di famiglia, in archivio sono conservati i documenti relativi alle persone cancellate dall’anagrafe d’ufficio perché da tempo irreperibili o non presenti. Fra questi ci sono 19 famiglie per complessive 79 persone e 77 singoli cancellati perché “emigrati definitivamente in Francia”. In tutto si tratta quindi di 156 persone che hanno trasferito in Francia la loro residenza definitiva. A queste si aggiungono 3 persone “emigrate per ignota destinazione”, 4 irreperibili dal periodo bellico, 1 “fucilato nel corso dei passati eventi bellici”, 17 dispersi sul fronte russo, 5 cancellati perché deceduti (due in Francia) e 7 semplicemente “irreperibili”. Si tratta, in totale, di 193 cancellazioni d’ufficio, a cui si aggiungono 41 persone “sfuggite al Censimento”

¹⁸ Archivio storico di Vinadio, categoria 5, classe 1, fascicolo 1-4, focaggio anni 1899-1952, foto P1130988-9